

TUTTOSOLDI

Il virus accelera la fine degli sportelli bancari Chiuse oltre mille filiali, tiene soltanto Cuneo

È l'effetto della digitalizzazione su un sistema troppo capillare. Il 10 per cento dei tagli avvenuto nel 2020

FABRIZIO GORIA

È successo, come prevedibile. Digitalizzazione e pandemia hanno cancellato oltre mille sportelli bancari nel Nord-Ovest. Il conto dice che sono 1.188 le filiali scomparse tra il 2008 e il 2020. Di queste, 121 solo negli ultimi 12 mesi, toccando il livello più basso dal 1996. Patisce la provincia di Torino, reggono Cuneo e Asti. È un'onda comprensibile, certo. Ma le conseguenze di un non governo del cambiamento possono essere pesanti.

I numeri sono impressionanti. Si scopre che quasi 1.200 sportelli bancari sono spariti nel Nord-Ovest dal 2008 a oggi. Di questi, il 10% è scomparso nel corso dell'ultimo an-

no. Il risultato è che le filiali non sono mai state così poche negli ultimi 25 anni. L'evoluzione del sistema bancario era già in corso, ma la pandemia di Covid-19 ha accelerato l'estinzione territoriale degli istituti di credito. Un fenomeno sentito in modo significativo nelle regioni nord-occidentali del Paese.

Al 31 dicembre 1996, secondo i dati di Banca d'Italia, si potevano contare 2.093 uffici bancari in Piemonte, 794 in Liguria, 78 in Valle d'Aosta. Totale: 2.965. Al punto più alto della diffusione, fra 2008 e 2009, se ne contavano 3.804, di cui 2.726 in Piemonte, 982 in Liguria e 96 in Valle d'Aosta. Poi, è arrivata la crisi finanziaria globale, nata negli Stati Uniti

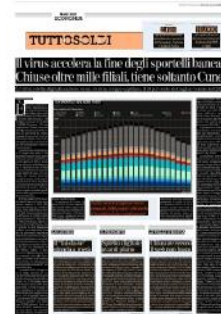
con la pirotecnica esplosione della bolla immobiliare legata ai mutui subprime e poi trasferitasi nell'eurozona, con la crisi dei debiti sovrani che sul finale del 2011 ha contagiato anche l'Italia. Infine, il Sars-Cov-2. La digitalizzazione delle economie, unita alla distruzione di reddito e all'erosione di ricchezza, sta ridisegnando la demografia, ma anche l'universo bancario.

L'esempio delle conseguenze di lungo periodo del Covid-19 si intravede nel numero di uffici bancari presenti sul territorio. Al 31 dicembre scorso in Piemonte erano 1.904, in Liguria 638, in Valle d'Aosta 74. Nel complesso, il quadrante Nord-Ovest può quindi contare su 2.616 sportelli bancari.

Che a fronte di 5,907 milioni di abitanti, significa una filiale ogni 2.258 abitanti. Solo nel corso del 2020 pandemico sono stati chiusi 121 sportelli, con prevalenza nel Piemonte, dove 77 realtà bancarie hanno chiuso un ufficio fisico.

La provincia di Torino ha perso il 33% dei suoi sportelli bancari dal 2009 a oggi. Vale a dire, dal suo picco massimo degli ultimi 25 anni, 1.158 sportelli, a oggi, quando se ne contano 768. E i 390 uffici bancari chiusi non derivano solo dalla pandemia di Covid-19. Fra il 31 dicembre 2019 e il 31 dicembre scorso sono stati 32 gli sportelli chiusi. Meno di un decimo di quanto perso nei dieci anni precedenti. Significativa è la provincia di Cuneo,

Data: 18.05.2021 Pag.: 39
Size: 792 cm2 AVE: € 215424.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



dove fra il 2006 e il 2013 il numero di filiali è sempre stato sopra quota 500, con un picco di 528 nel 2011. Il 2020 si è concluso con 408 uffici, e si tratta dell'unica realtà del Nord-Ovest che può contare su un numero più elevato rispetto a 25 anni fa, quando si era a quota 397 uffici.

Le prospettive, tuttavia, non sono buone. E lo stesso si può dire per Alessandria, passata dai 309 del 2011 ai 194 sportelli dello scorso dicembre, prima volta sotto quota 200 da oltre 25 anni. Importanti anche le flessioni della provincia di Genova, dalle 538 filiali del 2008

alle 341 del 2020.

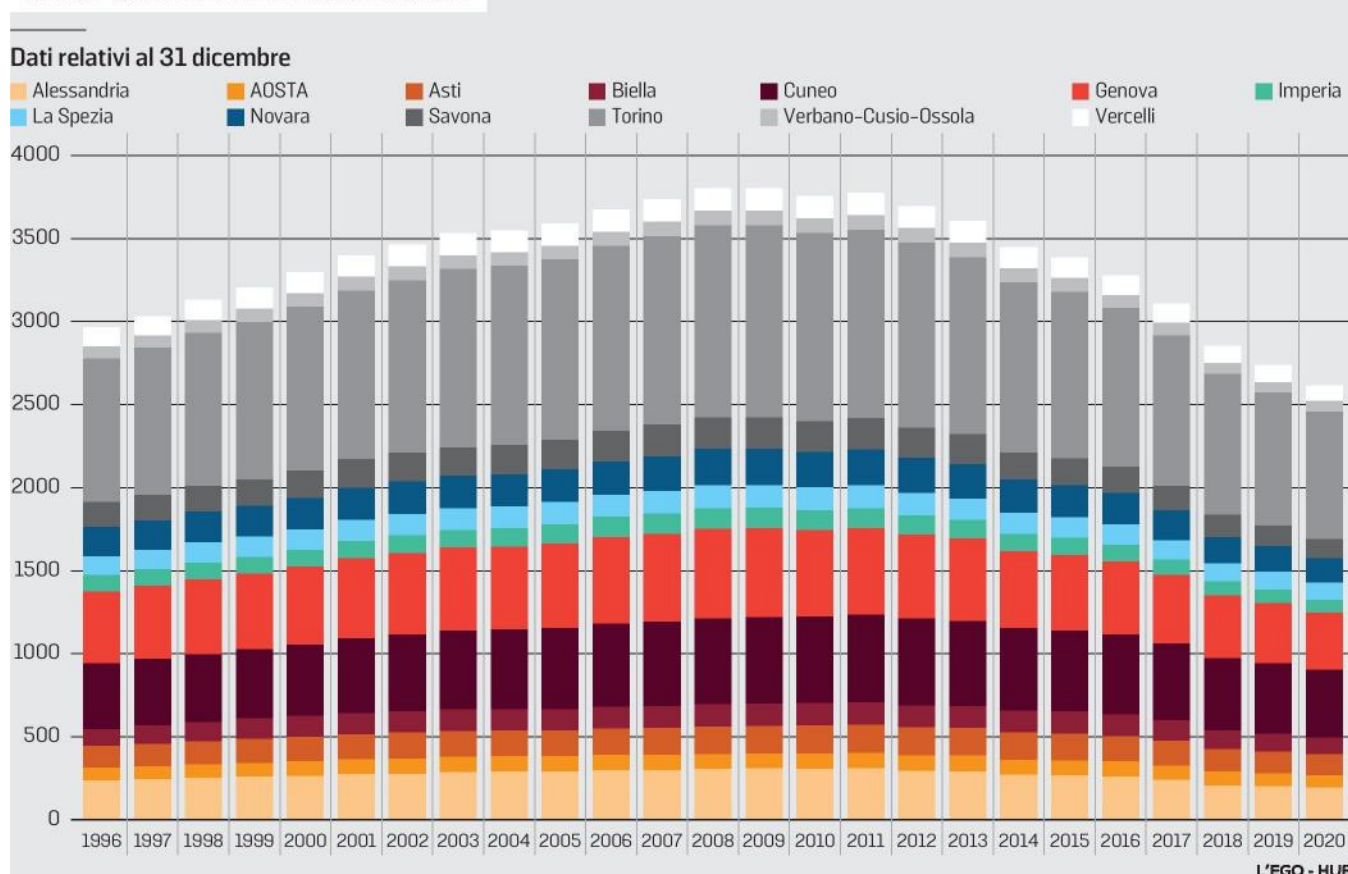
La tendenza osservata nel Nord-Ovest non è un episodio a sé stante nel panorama domestico. Negli ultimi dieci anni il sistema bancario italiano ha perso quasi 10 mila sportelli, secondo i dati di Banca d'Italia. Se nel 2010 l'Italia contava 56 filiali ogni 100 mila abitanti adulti, oggi ne conta 39, comunque di più della media europea che segna 22 sportelli bancari ogni 100 mila abitanti sopra la maggiore età. Svariate le ragioni, come spiega Kpmg in un report sul sistema pubblicato a inizio anno. Primo, la razionalizzazione

della rete fisica, frutto anche del consolidamento progressivo del sistema bancario, passato fra il 1998 e il 2008 da 875 a 799 entità, con una flessione dell'8,7 per cento

La seconda ragione riguarda le abitudini dei consumatori finali. Ovvero, l'accesso al digitale. Come fa notare Kpmg «e cosiddette Generazioni Z ed Alpha, rispettivamente costituite dai nati tra il 1995 ed il 2010 e dal 2010 in poi, oggi compongono circa un quarto della popolazione italiana, influenzando i comportamenti sociali e di consumo medi, sempre più votati all'utilizzo di internet, dei

social network e degli smart device». Non solo. Se nel 2010 una famiglia italiana su due disponeva della connessione internet, nel 2019 il valore è salito a tre famiglie su quattro. In maniera parallela, sottolinea Kpmg, «rispetto a 10 anni fa, gli italiani tra i 45 ed i 64 anni hanno incrementato l'utilizzo di internet del 34%, che rappresenta la variazione maggiore tra le fasce di età della popolazione italiana che, in ogni caso, oscilla tra +14,4% e +21,5 per cento». E la pandemia ha amplificato questo trend secolare. Una tendenza che non sembra conoscere freni. —

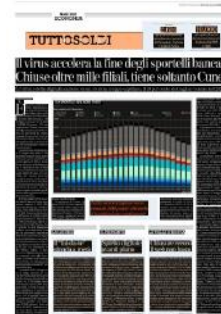
GLI SPORTELLI NEL NORD OVEST



*Nella macroregione sono rimasti 2616 punti-clientela
E la riduzione continuerà*

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 18.05.2021 Pag.: 39
Size: 792 cm2 AVE: € 215424.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



2.616

gli sportelli bancari attualmente operativi in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

10.000

gli sportelli persi dal sistema bancario italiano dal 2010 a oggi

LA LIGURIA

Il "fai-da-te" sfonda a metà

«La diffusione dell'home-banking in Italia è raddoppiata, ma resta ampiamente sotto la media Ue». Un'indagine del Politecnico di Milano stima che in Liguria poco più del 49% dei correntisti utilizzino servizi bancari via Internet contro una media nazionale del 46% e un dato del Nord-Ovest superiore al 54%. «Ciò è da ricondurre anche all'alta incidenza di anziani sul nostro territorio – osserva Luca Beltrametti, docente di Politica economica all'Università di Genova - L'alta quota ligure implica che, dal punto di vista dei correntisti, il processo in atto di riduzione delle filiali sia associato a costi sociali particolarmente elevati: le persone anziane sono tra l'altro anche meno propense a usare le tecnologie digitali». GIL.F. —

IL PIEMONTE

Spirito digitale avanti piano

Ci sono buone speranze di agganciare il futuro. Cresce il numero di piemontesi che utilizzano l'internet banking, che ora sono il 56,9 per cento, un punto in più rispetto al 2019 pre Covid. Secondo i dati dell'ultima indagine del Centro Einaudi, insieme con Intesa Sanpaolo, sale anche il mobile banking. Se nel 2019 il 27,4 per cento degli intervistati dichiarava di aver effettuato almeno un'operazione dal proprio dispositivo mobile, nel 2020 si è saliti a quota 30 per cento. Tuttavia, sottolinea l'indagine, «se consideriamo solo gli utilizzatori abituali, in Piemonte siamo a quota 43,6% per l'Internet banking e al 23,1% per il mobile banking (rispettivamente 39,6% e 26,3% in Italia)». Non bene, anche se andiamo meglio. —

LA VALLE D'AOSTA

Chiusure record. Il web non basta

La Valle d'Aosta, che alla riga finale di questo bilancio si trova una percentuale negativa del -6,3% ha visto ridurre le proprie filiali da 79 a 74. Subito dietro la Liguria (-5,8%), in cui le filiali sono passate da 677 a 638. Vero che i servizi bancari sono ormai digitalizzati in tutti gli istituti, e che i servizi funzionano anche abbastanza bene. C'è però un altro rischio da valutare: considerando il già ampio vuoto di oltre 2.800 Comuni senza una filiale bancaria e una diffusione della banda larga di internet che appare tuttora troppo poco omogenea sul territorio nazionale, è il generarsi di una zona «cieca» in cui è davvero troppo difficile – se non addirittura impossibile – l'accesso ai servizi bancari. —